

**Estratto dal saggio in catalogo:**

## **SEGNO, VETRO E COLORE: MARIA LETIZIA E LAURA GIULIANI**

di Romina Impera

[...]Maria Letizia e Laura, molto simili anche fisicamente, condivisero dunque l'educazione, le frequentazioni e soprattutto il talento. Vissero la prima parte della loro vita artistica e familiare con unità d'intenti: il loro rapporto era anche fortificato dal sostegno reciproco che trovarono nel poter essere una modella dell'altra, invertendo spesso i ruoli, tra soggetto e oggetto del quadro. La loro carriera artistica fu parallela, le esposizioni le registrano sempre insieme sino al dopoguerra, talmente simili nello stile che spesso i critici, nelle recensioni alle mostre, le accomunano in un unico giudizio come "le promettenti sorelle Giuliani", o attribuiscono le stesse caratteristiche espressive particolari una volta a Laura e l'altra a Maria Letizia, indifferentemente.

L'indole diversa, in realtà, le differenzia in alcune scelte stilistiche, pur nell'evidente radice comune, che le portò a "guardarsi un poco troppo a vicenda". Maria Letizia ha un talento più spiccato, espresso soprattutto nella perizia tecnica e compositiva che la spinge ad un'attenzione maggiore alla finitura dell'opera e alla scelta dei colori, che si tratti di cartoni preparatori, disegni di studio od oli. Laura, invece, dimostra maggior temperamento, realizzando figure solide, moderne, costruite con un colore pastoso nei quadri ad olio, ben definite nel far emergere le masse corporee nei disegni e forse un po' troppo semplificate nei cartoni per le vetrate, che sente meno come opere finite. Entrambe, in ogni modo, forniscono un buon esempio di artiste professioniste, dalle caratteristiche tipiche nell'europa moderna. Esempari percorsi d'evoluzione femminile: due donne, due autentici talenti artistici d'estrazione borghese, belle, eleganti, colte, che non dovettero combattere per affermare la loro vocazione, nate come erano in un ambiente stimolante pronto a fornire i mezzi e permetterne lo sviluppo, ma che poi si trovano a scegliere, in ogni modo, la riconoscibilità sociale del modello tradizionale: il matrimonio e la più sicura azienda familiare. Non parliamo quindi, di artiste rivoluzionarie o irregolari, che lasciarono un segno forte nell'opinione pubblica, con la loro condotta di vita e la loro espressione artistica, ma di donne che comunque, riuscirono ad esprimere pienamente la loro vocazione. Dotate di ottima sensibilità artistica, le sorelle Giuliani furono buone interpreti dello spirito del tempo nella pittura da cavalletto e professioniste riconosciute nel campo delle arti decorative. Due oneste carriere di pittrici che ebbero una grande visibilità in giovane età e una fama in ambito più tecnico, artigianale, in età matura.

Con riferimento alla tipologia appena definita, importante è ricordare che Maria Letizia e Laura erano figlie d'arte. Il padre era Giulio Cesare Giuliani (1882-1954), fondatore all'inizio del Novecento dello "Studio Vetrate d'arte Giuliani", a tutt'oggi uno dei più antichi e illustri laboratori artistici della capitale, e il nonno era Eugenio Cisterna (1862-1933), importante artista decoratore, attivo dalla fine del secolo scorso fino agli anni trenta. Si formarono entrambe lavorando fin dall'infanzia a bottega, furono modelle e aiutanti, sviluppando quel talento naturale che le portò a scegliere di essere artiste. Maria Letizia, in una sua memoria del 1961, dichiara esplicitamente che il suo primo maestro fu il nonno e d'altronde, deve essere stato proprio lui ad accorgersi del talento delle due nipoti che, seguendolo, appresero i rudimenti della pittura e la condotta di vita in bottega, ricoprendo tutti i ruoli al suo interno, prima per gioco e poi per professione.

Tutti i membri della famiglia erano abituati a frequentare quell'ambiente, adoperandosi tra colori e attrezzi. Lo provano le belle foto in cui la mamma delle due pittrici, Angelina, la figlia di Cisterna posa come modella, così come fecero altri parenti e soprattutto Maria Letizia e Laura. Lo provano anche i ricordi dei figli di Laura, mandati sin da piccoli, dopo aver svolto i compiti, a bottega ad aiutare. Lì appresero cosa fosse il mestiere e il senso del guadagno legato allo stesso; li ricordano di

essere stati messi alla prova, con una matita in mano, a realizzare parti dei cartoni sotto l'occhio vigile di una delle artiste, per scoprire se avessero talento.

Sicuramente favorite dall'essere cresciute in una famiglia in cui si respirava arte e con essa ci si manteneva, le sorelle Giuliani non furono però tanto assecondate da poter seguire da giovanissime studi artistici. Frequentarono le più tradizionali scuole magistrali, mentre il fratello più giovane, Tommaso (1914-1998), che non era però dotato dello stesso talento, fece il Liceo artistico e divenne in seguito architetto. La morale borghese ancora prevedeva studi più consoni alle ragazze e solo quando queste raggiunsero la maggiore età fu, probabilmente, chiaro quale fosse la strada migliore per loro, cioè quella di sviluppare quell'attitudine all'arte che sarebbe stata molto utile all'impresa di famiglia (comunque poi passata in eredità al fratello). Cresciute in un momento storico particolare, arrivarono alla maggiore età a metà degli anni venti, vivendo la giovinezza in una città in fermento e affascinante, eppure già bloccata nella sua espansione culturale dal progressivo irrigidimento del regime fascista.

[...] Nonostante l'intenso lavoro fino ai primi anni ottanta del Novecento, solo dopo la scomparsa delle artiste, avvenuta a breve distanza di tempo ( nel 1982 Laura e nel 1985 Maria Letizia) quando gli eredi cominciarono a sistemare il materiale rimasto negli studi e nelle case, ci si iniziò a rendere conto di quanto fosse interessante ed eterogeneo il patrimonio artistico da loro lasciato. Dopo un primo sviluppo dell'interesse generale per i personaggi attivi in quegli anni, la valutazione della particolarità dell'ambiente in cui si mossero Maria Letizia e Laura Giuliani e la qualità delle opere e dei materiali documentari conservati, hanno portato oggi alla realizzazione di una mostra istituzionale e monografica, per presentare opere inedite pregevoli, accanto a quelle note, e rendere pubblici i primi esiti della ricerca scientifica, che rimane comunque in corso. Lo scopo che si è voluto raggiungere è quello di far conoscere ai più le due pittrici, definire meglio la loro identità di artiste donne e il loro rapporto con l'ambiente che rappresentavano, come eredi dirette di una tradizione artistica/artigianale di altissimo livello e giovani promesse della pittura romana fra le due guerre.

L'esposizione vuole proprio ricostruire l'arco temporale 1925-1943, il periodo della formazione e della prima produzione artistica indipendente, sia nel campo della pittura tradizionale da cavalletto che in quello dell'attività professionale nella bottega familiare. Sono esposti cartoni preparatori per vetrate, a tema sacro, soprattutto di Maria Letizia, colei che esprime lo stile più vicino a quello del nonno Eugenio Cisterna, tanto da coadiuvarlo in alcune imprese decorative negli ultimi anni di vita, tra il 1929 e il 1933.

Viene, a questo proposito fornita la possibilità di vedere per la prima volta in pubblico, restaurato, buona parte del materiale preparatorio per il ciclo musivo realizzato nella cappella Agnelli nel cimitero di Villar Perosa, presso Torino, un'impresa decorativa di pregio, assolutamente trascurata dalla critica. Una splendida serie di bozzetti, fotografie e cartoni preparatori, a colori, a grandezza naturale presentano un prezioso interno di stile ancora fortemente preraffaellita, realizzati da Maria Letizia Giuliani ed Eugenio Cisterna. Il ruolo e la particolare perizia degli artisti dedicatisi anche alla realizzazione di disegni per vetrate, come Maria Letizia e Laura Giuliani, è presentato in mostra dal confronto dei cartoni esecutivi con il prodotto finito: le vetrate legate a piombo. Non solo quelle esposte per l'occasione (come le due eccezionali vetrate di Duilio Cambellotti, *I Corvi* e il *San Francesco*) ma anche quelle presenti in situ, della Casina delle Civette stessa, meraviglioso contenitore che da solo testimonia quanto affascinante sia la tecnica della lavorazione della vetrata d'arte (ambiente per questo, anche molto legato alla storia della vetreria Giuliani, sino all'intervento per gli ultimi restauri).

Sono presenti anche una serie di bei disegni di nudo e alcuni quadri ad olio, soprattutto di Laura, che sono solo una piccola parte di una produzione di dipinti e grafica di ottima qualità, che testimoniano i vivaci interessi delle due pittrici e l'aggiornamento alle tendenze moderne nel campo dell'arte, perfettamente in linea, nel tono e nelle forme, con gli sviluppi della coeva Scuola Romana. Le due artiste rimasero per tutta la carriera legate ai diversi ambiti d'espressione, in bilico tra pittura da cavalletto e arti applicate, cercarono di costruire una carriera completa che iniziò effettivamente

con grandi speranze e buoni successi, ma in cui l'avvento del conflitto mondiale creò, forse, una frattura troppo profonda da colmare, sia dal punto di vista umano che professionale. Il dopoguerra, la ricostruzione, la voglia di dimenticare, la routine quotidiana di vita e lavoro mostrò loro un mondo cambiato che soprattutto in campo artistico non le aveva trovate pronte ad aggiornarsi.

In età matura non amavano più i loro reciproci lavori artistici e conducevano vite private e familiari dai caratteri divergenti. Ormai riconosciute ed apprezzate, anche all'estero, nel campo della produzione vetraria, Maria Letizia e Laura Giuliani, erano divenute due speciali ed eleganti signore romane con un passato di promettenti artiste d'avanguardia.

Durante le fasi di organizzazione della mostra, è stato possibile condividere la sorpresa per la scoperta di due vetrate credute disperse o mai realizzata: le famose *Lucciole* di Duilio Cambellotti e i *Pesci*, di Vittorio Grassi. La collaborazione in atto con la famiglia Cambellotti ci ha permesso, poco prima della chiusura in stampa del catalogo, di realizzare una scheda sul ritrovamento e pubblicare in anteprima assoluta l'immagine dell'ambiente dove si trovano. Non sono chiaramente opere esposte in mostra, ma si è voluto comunque testimoniare in catalogo, perché rappresentano magnificamente la produzione artistica in cui si distinsero le vetrerie romane negli anni venti (prima quella di Picchiarini poi quella di Giuliani) e in cui si formarono Maria Letizia e Laura Giuliani.

In un discorso di rivalutazione di artiste donne, ci fa anche piacere pubblicare, accanto alla foto della vetrata delle *Lucciole*, un arazzo con lo stesso soggetto, della cui affascinante storia creativa venimmo a conoscenza, direttamente dalla voce dell'autrice, prima dell'ultimo ritrovamento. L'autrice è Laura Marcucci, moglie di Adriano, figlio di Duilio Cambellotti, una pittrice e creatrice di arazzi di grande interesse e ancora in attività, una testimone dei tempi cui si riferisce la mostra che conobbe e frequentò qui sono scese le ultime parole le sorelle Giuliani in gioventù.